

Programma

ALTERNATIVA

Alternativa per un'Italia più autorevole, giusta e consapevole.

PREMESSA

C'è un'alternativa all'attuale stato di cose? È in atto da tempo una crisi che mette ai margini la politica democratica nel nostro paese. Con il Governo Draghi nel 2021 e gli eventi che ad esso sono seguiti fino ad oggi con il governo Meloni, la situazione si è fatta più drammatica. Da anni si susseguono governi tecnici che fanno da cinghia di trasmissione con le politiche impositive e ragionieristiche europee, creano disagio e dissenso e poi passano la mano a governi politici privi di adeguati margini di manovra per politiche di ampio respiro e perciò devono a loro volta passare la mano ad un governo tecnico. Il sistema ricattatorio di UE, BCE e agenzie di rating non ha mai abbandonato il centro della scena. Viene perpetuato un meccanismo perverso, oggi utilizzato per governare persino la crisi economica nata dalla crisi post Covid, proseguita con i fallimenti geopolitici che si sono manifestati con la tragica guerra in Ucraina e con i tanti conflitti regionali che con essa si sono riaccesi.

Desti sconcerto anche la recente incapacità del governo italiano di esprimere un voto di solidarietà umanitaria in sede ONU alle vittime del sanguinoso conflitto a cui assistiamo dall'ottobre 2023 a Gaza. Alternativa è nata inizialmente in Parlamento per dare una risposta forte a questa assenza di vera opposizione al cospetto di una classe politica priva di differenze valoriali. Si è poi strutturata nei territori per costruire una proposta che fosse slegata totalmente dalle solite logiche opportunistiche che conosciamo, lontane anni luce dal vero concetto di politica al servizio del cittadino. Il governo di tutti e di nessuno aveva già ceduto il passo ad uno scenario incerto e poco rassicurante. Non è un caso se proprio durante il governo Draghi si fosse inaugurata la stagione della collegialità trasversale su provvedimenti a dir poco scellerati. Dalla legge Cartabia, passando per la compressione dei diritti dei lavoratori, arrivando fino alle devastanti politiche anti-covid che, nell'intento disordinato seppur condivisibile di contrastare una pandemia, hanno finito per assumere anche tratti di oppressione economica, sociale, e peggio ancora di danno culturale istigando l'odio della persona contro il suo prossimo e il suo diritto di scelta.

Da qui si è arrivati poi alla scandalosa posizione belligerante sul conflitto russo ucraino, con il massivo e persistente invio di armi in teatro di guerra, che ancora oggi con il governo Meloni non accenna a fermarsi. Fondando Alternativa, il giorno stesso in cui abbiamo negato la fiducia al governo Draghi nel momento del suo insediamento, abbiamo voluto dare un segnale forte ad una classe politica genuflessa ai poteri extranazionali, da destra a sinistra, passando con particolare facilità proprio per quei partiti che fino a poco tempo prima si definivano "cambiamento" e che si sono poi rivelati più che disponibili a votare sistematicamente il perfetto contrario delle promesse fatte. Abbiamo scelto la strada della

coerenza, seppur a volte numericamente isolatissimi in quei palazzi, condividendo e sostenendo il pensiero di milioni di cittadini, duramente colpiti dall'europeismo reale, dalla realtà cinica e tutt'altro che solidale delle reazioni delle istituzioni europee quando il nostro Paese appariva il primo tra quelli colpiti dalla pandemia. Il risveglio è stato molto diverso dal "sogno europeo", tutto ideologico, che ci era stato venduto per anni come la realizzazione dell'Europa dei popoli come comunità solidale e coesa. Siamo stati fin da subito in sintonia con quella moltitudine di cittadini che chiedevano a gran voce un'alternativa al rigorismo finanziario e all'annientamento dell'individuo nel sempre più normalizzato discorso di guerra e di odio che, tra standardi e falsi principi, suggerisce sempre una nuova giustificazione all'annientamento della persona e dei suoi diritti. Purtroppo, anche quei movimenti che si erano avvicinati e mostrati solidali dinnanzi a questa moltitudine viva e pensante oggi si sono arresi alle logiche dei partiti di sistema e alla sudditanza dei poteri delle élites extranazionali. Noi non ci siamo fatti trascinare negli assembramenti di comodo, funzionali solo a mantenere le poltrone.

Al contrario, abbiamo dato valore alla parola data e agli impegni presi con i nostri elettori. Onestà e coerenza saranno sempre i nostri punti di forza. Per questo abbiamo sviluppato un programma che, se realizzato, favorirà la costruzione di un'Italia non sottomessa, più giusta, dinamica, presente e protagonista in Europa e nel mondo, con uno sguardo aperto e collaborativo verso i popoli del Mediterraneo. Un programma che darà valore a quel popolo che è il primo attore dell'articolo 1 e dell'articolo 3 della Costituzione, secondo un'idealità sovrana e sociale. Da questa impostazione consegue anche la necessità di contrastare gli eccessi del liberismo sfrenato, che antepone il capitalismo finanziario al destino di interi popoli e ne ammette le peggiori sofferenze in cambio di un adeguato profitto. Riteniamo che l'iniziativa economica privata non debba essere mortificata da una tassazione soffocante o da una finanza slegata dalla sua funzione economica, ma anzi valorizzata nell'ottica della sua funzione sociale. La libertà individuale e la libera iniziativa in campo economico vanno tutelate, ma devono essere in sintonia con l'azione stessa dello Stato in un sistema dove pubblico e privato siano entrambi efficienti e concorrenti nell'ottica primaria dell'unitario interesse pubblico. L'avversario storico non è rappresentato dalla libera iniziativa economica che è interesse di tutti e va protetta, ma dalla sua aberrazione; ovvero, la concentrazione capitalistica, estrema ed autodistruttiva, di risorse, ricchezze e potere. Un potere capace di imporre le regole agli Stati e agli organismi internazionali.

Considerando l'attacco che sta subendo da tempo il sistema del welfare in Italia, così come in tutta Europa, riteniamo più che mai necessario salvaguardare l'interesse pubblico in un'ottica di sostegno alla persona, alle comunità, alla libertà di movimento, di sussidio, di studio e di aiuto affinché migliaia di giovani che ogni anno espatriano per necessità restino nel nostro paese e al contempo le fasce più deboli non si sentano abbandonate. In questo quadro non perderemo mai di vista alcuni dei temi cruciali che attengono direttamente alla vita delle persone e al loro benessere economico e sociale: ambiente, salute e lavoro. Sono tre pilastri che non possono essere intaccati in una società che possa definirsi davvero sana. Questo poichè il ricatto occupazionale che si è perpetrato nel tempo, da parte di certa politica, concentrata sui propri opportunismi e interessi di bottega, ha trasformato un diritto costituzionale in una moneta di scambio per ipotecare la salvaguardia del pianeta, dell'habitat che ci può garantire un futuro in salute e della nostra stessa esistenza.

Intendiamo porre la persona al centro della nostra azione politica e garantire ad essa un futuro senza compromessi al ribasso. I diritti della persona e le sue libertà fondamentali non si toccano e dovranno sempre essere strettamente connessi con l'integrità e la salvaguardia del contesto ambientale e sociale e con il rispetto del pianeta. Chi millanta possa esserci un degno futuro per le nuove generazioni, senza questi presupposti, mente spudoratamente portando avanti un modello consumistico cannibalesco, ormai insostenibile. Vogliamo un'economia rinnovata, solidale e orientata al benessere umano, materiale, spirituale, e all'interesse pubblico così come a quello privato, purché questo non sia in contrasto con l'utilità sociale e non rechi danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Vogliamo un'Alternativa vera. Un'Alternativa che non contempra più compromessi al ribasso per la vita delle persone e per il bene del nostro paese. Alternativa si propone come un'organizzazione politica aperta a tutti coloro che vogliano condividere principi, idee e battaglie giuste, ispirate al dettato Costituzionale nella sua essenza più pura. Una proposta politica che sia capace d'essere aggiornata rispetto ai cambiamenti e all'evolversi della società. Un'Alternativa solida, basata sull'ascolto e la condivisione, che faccia tesoro delle esperienze del passato per costruire il domani che verrà con la giusta consapevolezza.

INDICE

PARTE I	Diritti dei lavoratori e dignità della persona	pag. 4
PARTE II	Fisco	pag. 5
PARTE III	Diritto alla casa	pag. 7
PARTE IV	Economia e finanze	pag. 7
PARTE V	Imprese	pag. 9
PARTE VI	Sanità e diritto alla salute	pag.10
PARTE VII	Giustizia	pag.13
PARTE VIII	Diritto allo studio, istruzione, scuola e università	pag.15
PARTE IX	Cultura, patrimonio e turismo	pag.18
PARTE X	Trasporti e mobilità	pag.19
PARTE XI	Ambiente, sostenibilità ed energia	pag.20
PARTE XII	Politica internazionale, sicurezza e immigrazione	pag.25
CONCLUSIONI		pag.26

PARTE I

Diritti dei lavoratori e dignità della persona

La precarietà del posto di lavoro riguarda ormai molti cittadini, ben al di là della flessibilità che dovrebbe caratterizzare un moderno mercato del lavoro e ben oltre la sua tradizione di problema giovanile. Ciò configura un problema di sostenibilità sociale di cui lo Stato si deve far carico, ma per farlo non occorre legiferare tenendo i classici grandi numeri della macroeconomia come criterio principe. Si deve seguire la bussola della Costituzione, che non guarda ai grandi numeri delle statistiche economiche, ma alla persona e alla collettività nazionale.

Di seguito le nostre proposte, in sintonia con questo fondamentale principio:

Salario minimo garantito, lotta al precariato giovanile e nuovi strumenti di inserimento lavorativo per fasce d'età più adulte; incentivo ai corsi di formazione di breve durata rivolti a persone con più di 40 anni, in particolare nei settori del digitale e delle nuove tecnologie. Incentivi allo sviluppo delle proprie attitudini e alla flessibilità.

Responsabilità in solido del committente anche per i lavoratori sui contratti di lavoro applicati; quindi sia per l'ente appaltante per mancata supervisione sia per i subappalti.

Contratti più stabili per favorire l'occupazione giovanile e verifica stage e tirocini affinché si preveda sempre un compenso pari al salario anche minimo, per evitare lo sfruttamento del praticantato, e che non si possano fare più di tre tirocini per lo stesso profilo professionale, con controlli mirati all'effettiva attività formativa dello stesso.

Disincentivi dei contratti atipici e aumento dei controlli e del numero degli ispettori del lavoro. Norme più stringenti per disincentivare e limitare i licenziamenti collettivi ingiustificati da reali contingenze non speculative.

Parità salariale affinché non vi siano più discriminazioni di genere a parità di qualifiche e competenze.

Sicurezza sul lavoro con strumenti di controllo e monitoraggio puntuali nei luoghi di lavoro per scongiurare incidenti. Inasprimento delle sanzioni per chi non rispetta gli standard di sicurezza. Potenziamento degli ispettorati del lavoro Inps e Inail con professionalità adeguate e con strumenti operativi efficienti e soprattutto tra loro dialoganti.

Monitoraggio periodico nazionale dell'attuazione della legge, per formare burocraticamente i lavoratori, effettuare controlli a campione nelle aziende e sanzionare i trasgressori delle norme sulla sicurezza. Allo scopo andrebbero di volta in volta indirizzate opportune risorse economiche e umane potendo incidere sia sul bilancio dello Stato sia sull'impegno imponibile ai privati coinvolti.

Pensioni: mai più ritorno alla Fornero. Nel rispetto della dignità della persona, il trattamento pensionistico deve essere in grado di garantire un tenore di vita dignitoso a ciascun individuo, assicurandone una vecchiaia serena e confortevole, con particolare attenzione a

chi ha svolto per anni lavori usuranti. Possibilità per ogni lavoratore sopra i 50 anni di optare per una pensione anticipata con il sistema contributivo puro. Computo per intero dei contributi previdenziali durante gli anni di assenza dal lavoro per maternità o paternità. Istituzione di un Fondo per sostituire i contributi previdenziali non versati da datori di lavoro scorretti o insolventi (ad es. in caso di fallimento).

Potenziamento pensioni di reversibilità.

Strumenti per agevolare le famiglie favorendo condizioni di lavoro che consentano la gestione dei figli senza discriminazioni di genere. Supporto alla genitorialità con nidi e scuole materne aziendali con aperture compatibili all'impegno lavorativo effettivo.

Possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi le spese per i nidi e le scuole dell'infanzia pre e post scuola, indispensabili per le esigenze lavorative di chi ha figli piccoli, superando i limiti attuali.

Rafforzamento delle politiche attive per il lavoro con la collaborazione tra centri per l'impiego, agenzie interinali e centri di formazione professionale.

Riconferma del reddito di cittadinanza per le persone non occupabili con verifiche puntuali sulle erogazioni e gli aventi diritto, per disincentivare le truffe. Politiche attive per l'inserimento lavorativo delle persone occupabili.

Riforma dei centri per l'impiego e implementazione degli stessi per farli diventare effettivi, con la creazione di una piattaforma nazionale delle offerte di lavoro.

PARTE II

Fisco

Fisco più equo e meno oppressivo per ripristinare il rapporto di fiducia tra stato e contribuente.

Modifica alla disciplina della procedura di sospensione della riscossione sulla base della legge 228/2012, per garantire maggiori tutele per i contribuenti. Riscossione meno invasiva con la modifica delle disposizioni in materia di impugnazione del ruolo: sopprimere la norma che introduce la non impugnabilità dell'estratto di ruolo.

Rottamazione cartelle con piano di rientro equo modulato sulle diverse situazioni, con una rateazione sostenibile che consenta di rispettare le scadenze senza perdere il diritto all'agevolazione.

Taglio drastico dell'IVA sui generi alimentari di sussistenza e su quelli ad alto valore nutrizionale e non di lusso, come farina, latte, pane, olio d'oliva, frutta, verdura, uova ecc., con l'obiettivo di portarla all'1% valutando coperture e impatto sul gettito.

Sgravi fiscali per le PMI, specialmente quelle che hanno avuto i maggiori danni dalla crisi economica nel periodo Covid e post-Covid 2019-2022, con particolare attenzione alle nuove attività che avevano investito nel 2019 e non sono rientrate nel piano degli aiuti. Sgravi fiscali e contributi a fondo perduto su investimenti materiali ed immateriali di start up in settori ad alto tasso di esportazione.

Progressività fiscale, con meno tasse e un sistema di controllo più efficiente che obblighi tutti a pagarle equamente, nell'interesse collettivo e al fine di favorire la crescita economica generale nella tutela dell'unità sociale. Definizione di un sistema fiscale più snello e comprensibile, che eviti errori che rischiano di far incorrere un contribuente incolpevole in onerose sanzioni. Favorire la semplificazione fiscale che agevola le aziende, perché limita la possibilità di errori e dunque di onerose sanzioni e diminuisce almeno in parte la percezione d'ingiustizia da parte di chi subisce prelievi alla fonte.

Sostenere il credito all'impresa agricola, turistica ed in genere alle attività il cui sviluppo ha ricadute positive per l'occupazione e l'interesse generale.

Valorizzazione del meccanismo di cessione dei crediti fiscali sul modello del SUPERBONUS con scrupolosa analisi e valutazione delle richieste, onde evitare truffe e speculazioni. Rendere cedibili tutti i crediti d'imposta per le nostre aziende, così da poter dare liquidità alle imprese in difficoltà.

Cartolarizzazione dei crediti fiscali legati ai bonus e superbonus fiscali, con semplici controlli antiriciclaggio e fondo statale o regionale di garanzia contro le truffe per le cessioni a terzi, così da poter dare liquidità alle imprese.

Recupero somme grandi evasori: la larga maggioranza del non riscosso pertiene ad un ridottissimo numero di cartelle, ed è ragionevole immaginare che la larga parte dell'evaso pertenga ad un ridotto numero di evasori, non ai piccoli contribuenti: un fisco più efficace, rapido ed equo, e quindi affidabile e certo è possibile, anche se invisibile a chi finora ha contato sul contrario, a spese di tutti.

Favorire l'attivazione di misure di fiscalità agevolata per i territori svantaggiati e le isole con pieno riconoscimento e applicazione del principio di "insularità".

Facilitare le piccole iniziative di autoimpiego con Partita Iva e le piccole imprese: in entrambi i casi va prevista l'eliminazione di tasse, imposte e di gran parte degli oneri burocratici legati all'avvio dell'impresa, nonché un contributo statale per l'avvio, in accordo con un contestuale rilancio degli investimenti pubblici e della domanda interna e un'attenuazione del peso fiscale che ricade su imprese e cittadini.

Facilitare accesso al credito per le PMI e per chi produce posti di lavoro reali, non precari.

Incentivi alle attività agricole e alle imprese che valorizzano i prodotti a Km zero e la filiera corta con investimenti importanti sulla qualità e le eccellenze legate ai territori. Inserimento nel Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) di criteri di premialità per

gli investimenti delle imprese agricole per lo sviluppo di micro filiere di trasformazione e vendita diretta dei propri prodotti.

PARTE III

Diritto alla casa

Verifiche puntuali sui pignoramenti di prime case, garantendo ai sovra indebitati una priorità riguardo la possibilità di rientrare in possesso degli immobili pignorati con piani di acquisto che tengano conto dell'investimento originario e scongiurino speculazioni.

Sgravi acquisto prima casa per under-40

Ristrutturazione e valorizzazione edifici edilizia residenziale popolare e verifiche sulle assegnazioni. Recupero di edifici pubblici inutilizzati.

Accelerazione delle pratiche di sgombero delle occupazioni abusive di immobili appartenenti allo Stato con verifica puntuale delle situazioni più fragili.

Interventi sul patrimonio della difesa con particolare attenzione agli immobili occupati da sine titolo e redistribuzione degli stessi agli aventi diritto reali.

Contratti d'affitto calmierati per studenti fuori sede in edilizia pubblica e privata con incentivi agli affittuari.

Incentivi alla bioedilizia. Cancellazione del tetto per la detraibilità del mutuo prima casa per far fronte agli aumenti esponenziali dei tassi di interesse in atto e inserimento del mutuo con le rate pagate anche nel calcolo ISEE. Riportare ISEE alla fotografia attuale della condizione economica familiare (attualmente si riferisce alla condizione economica di due annualità precedenti).

PARTE IV

Economia e finanze

Affermiamo l'importanza del ruolo dello Stato nell'economia, nella tutela e nella promozione dei beni comuni, riportando in capo ad esso la facoltà di effettuare investimenti e controlli efficaci su quegli asset strategici e sui monopoli naturali che, attraverso le privatizzazioni senza puntuali monitoraggi, hanno arricchito pochi individui a discapito di tutti, a partire da Autostrade. È infatti ormai comprovato che l'esternalizzazione delle funzioni pubbliche in molti casi risulti particolarmente antieconomica per lo Stato per via della difficoltà ad effettuare i controlli. Le recenti crisi hanno reso evidente la trentennale follia della rincorsa di sterili ed astratti parametri fiscali e di bilancio europei, al costo del taglio di funzioni essenziali come l'istruzione, la sanità, e soprattutto degli investimenti pubblici, essenziale motore per una economia nazionale ed insostituibile strumento

anticiclico nelle fasi di crisi economica. In un'area economicamente non omogenea come quella dell'Euro serve improntare l'economia in funzione della crescita, nell'interesse del benessere collettivo nazionale, non alla mutilazione dello Stato e della società, sull'altare di regole sostenute, pur legittimamente, da interessi opposti portati da altre nazioni europee.

Di seguito le nostre proposte:

Superamento del Patto di Stabilità e del Fiscal Compact. No formale al Mes in qualsiasi sua forma attuale e No formale alla ratifica della riforma del Mes, se contestualmente non ci saranno scritti nero su bianco altri strumenti, come EDIS (il sistema europeo di assicurazione dei depositi), che devono essere improntati ad una reale maggiore garanzia per i risparmiatori italiani ed europei e devono quindi escludere qualsiasi proposta di penalizzazione nelle ponderazioni di rischio per i titoli di Stato detenuti dagli istituti finanziari italiani, sia in termini assoluti che di concentrazione relativa nei portafogli, e BICC (strumento di bilancio per la convergenza e la competitività).

Lo strumento del Next Generation EU, declinato in Italia in forma del PNRR, deve essere oggetto di mediazione in sede europea e deve essere adoperato, avendo presente che costituisce nel suo insieme, oltre che un prestito a condizioni finanziariamente agevolate, una rilevante limitazione alla sovranità del Paese in termini delle sue scelte di investimento e del suo futuro industriale, non aprioristicamente giustificate a fronte di una contenuta e temporanea sospensione dello status pluridecennale dell'Italia come Paese contributore netto al bilancio dell'Unione Europea.

Rilanciare la funzione del credito con una banca pubblica degli investimenti e le banche del territorio. Serve garantire che al sistema bancario e finanziario italiano non sia impedita una funzione organica a questo fine, anche tutelando nelle sedi opportune il rilevante investimento che ha attuato in titoli di Stato italiani, difendendo questo interesse nelle riforme che potrebbero limitarlo o penalizzarlo (ad esempio, EDIS).

Creazione di una piattaforma per far circolare le compensazioni fiscali e attivare nuova liquidità nell'economia reale. Rafforzare il sistema dei crediti fiscali, con istituzione di una piattaforma elettronica dedicata allo scambio di compensazioni fiscali, in grado di attivarle come equivalente alla liquidità disponibile e utilizzabile nei pagamenti. Lo scopo è far circolare gradualmente nuova liquidità nel sistema. Questa può essere una misura per cento miliardi di euro l'anno con una sorta di moneta complementare. Sarebbe di beneficio per il nostro Paese nel contesto della moneta unica europea, consentendo di ottenere una maggiore crescita e di smorzare alcuni effetti, talvolta inevitabilmente penalizzanti, dati da una singola valuta applicata ad un'area economica non omogenea senza correttivi e compensazioni adeguate. Tale misura contribuirebbe alla stabilità dell'area stessa, aiutando a contrastare le crescenti disuguaglianze sociali che sono per l'appunto un fattore centrale di instabilità.

Strumenti statali accessori a quelli regionali per facilitare accesso al credito per le PMI e per chi produce posti di lavoro reali, non precari.

Le Banche devono tornare ad avere un ruolo sociale e non solo andare incontro a logiche di

mercato. Per questa ragione si guarda con favore ad una regolamentazione bancaria ispirata alla separazione tra banche di risparmio-commerciali e banche d'affari, che impedisca alle prime investimenti con grado di rischio elevato, evolvendo l'esempio del Glass-Steagall Act del 1933 al contesto della finanza attuale.

Ridimensionamento del numero delle concessioni e delle deroghe alle concessioni sul gioco d'azzardo. I mancati introiti potrebbero essere recuperati attraverso una più efficace azione di contrasto alla mafia o attraverso una maggiore incisività nel recupero di somme sottratte allo stato dai grandi evasori. Disincentivando il gioco d'azzardo si inciderebbe anche sui costi sociali che la ludopatia sta comportando per le casse dello Stato e sul servizio sanitario nazionale. Le mancate entrate nelle casse dello Stato devono essere comunque recuperate attraverso modalità più etiche.

PARTE V

Imprese

Rafforzamento del Fondo Salvaguardia Imprese con meccanismi più semplici di accessibilità e inclusione, per favorire piani di ristrutturazione delle imprese in sofferenza e sostenere la continuità e lo sviluppo dell'attività d'impresa tutelando i posti di lavoro.

Contrasto alla delocalizzazione. Incentivare le aziende a livello tributario, qualora si renda necessario, a favorire la partecipazione dei lavoratori al capitale sociale dell'impresa onde evitare esternalizzazioni, cessioni, licenziamenti o chiusure nei periodi di crisi e questo attraverso aumenti di capitale ad hoc dedicati ai dipendenti che vogliono sostenere l'azienda in cui lavorano.

Rafforzamento del Fondo di Garanzia per le Piccole Medie Imprese e rimodulazione dello stesso con una gestione meno accentrata, poiché il superamento della regionalizzazione ha creato in taluni casi, un complicarsi del meccanismo stesso di accesso. Serve garantire più liquidità alle PMI, con soglie di garanzia adeguate.

Incentivi per i dipendenti che propongono di rilevare le aziende in difficoltà. Incentivi alle imprese virtuose in materia ambientale e sociale.

Introduzione di agevolazioni per le aziende che vogliono investire in percorsi formativi verso i propri dipendenti in materia di digitalizzazione, nuove tecnologie e sostenibilità per quanto di competenza del settore lavorativo.

Potenziamento dei fondi impresa donna, per favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile.

PARTE VI

Sanità e diritto alla salute

Il progetto di un rinnovamento in campo sanitario è divenuto indispensabile.

La “nuova” sanità deve tutelare la salute e il benessere della “persona”, intesa sia come individuo che come elemento di una collettività, deve garantire a tutti il diritto di poter contare su un sistema pubblico di qualità, non piegato a interessi di parte e, al contempo, rappresentare le esigenze del comparto degli addetti ai lavori. Il nuovo modello sanitario deve essere rispondente alle esigenze territoriali, ottimizzando i livelli di assistenza essenziali e razionalizzando le risorse disponibili. E’ necessario un insieme di linee di indirizzo per pianificare lo sviluppo generale e la contestualizzazione regionale della “buona sanità”, grazie ad un lavoro di confronto costruttivo e costante col Governo centrale. Occorre che la politica si adoperi per una riorganizzazione sanitaria affinché questa sia di fatto pubblica, sostenibile e integrata.

Per una sanità PUBBLICA

La sanità “pubblica” deve essere garante della salute del cittadino, come costituzionalmente riconosciuta, promuovendo scelte terapeutiche libere e consapevoli e opponendosi ai conflitti di interesse. Occorrono investimenti cospicui che consentano di sopperire alle carenze strutturali, funzionali-organizzative, economico-finanziarie e di risorse di personale sanitario, in un’ottica di efficientamento progressivo, di contenimento di spesa, di garanzia e di intensità di cure, assicurandone adeguata e uniforme distribuzione su tutto il territorio nazionale. Tali obiettivi sono raggiungibili attraverso la valutazione delle criticità territoriali in ogni loro forma e contemplano prioritariamente l’adeguamento delle liste d’attesa e la riduzione degli effetti della sanità migratoria. Ogni regione è tenuta a realizzare una completa risposta alle esigenze prioritarie nel campo delle patologie tempo-dipendenti e dei percorsi di emergenza-urgenza, evitando lo scriteriato depotenziamento delle piccole realtà ospedaliere, che rappresentano in molti casi la prossimità delle cure possibili, seppure meno complesse e dedite alle cronicità o comunque a compiti di percorsi specifici da individuare. Inoltre sono indispensabili: la digitalizzazione, da realizzare nel rispetto della privacy, garantendo la sicurezza dei dati sanitari altamente sensibili affinché non vengano utilizzati per finalità inappropriate e di particolare interesse specifico (aziende o case farmaceutiche ad esempio); l’ammodernamento tecnologico e l’aggiornamento infrastrutturale; il rinnovamento tecnico-scientifico nonché diagnostico-terapeutico e clinico-assistenziale, finalizzati alla gestione delle modalità operative dei pazienti-utenti.

Per una sanità SOSTENIBILE

È necessario invertire la rotta che conduce inevitabilmente a modelli sanitari totalmente privatizzati, a pagamento ed a carico dei cittadini. Va consentita l’eventuale gestione pubblica integrata con quella privata, con criteri di sostenibilità ma ai fini del rilancio della sanità pubblica che deve prevalere su quella privata. A tal fine occorre diminuire lo

“scollamento” tra le varie parti rappresentative di categoria e non, centrali e territoriali, che hanno sconsideratamente monopolizzato finora la gestione sanitaria con scarsissimi risultati. Sindacati, ordini professionali e l'AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) hanno presenziato ai tavoli ministeriali, conformandosi inesorabilmente alle esigenze dei governi che si sono succeduti e che solo “a parole” hanno troppo debolmente sostenuto il rilancio della Sanità Pubblica. Per avviare un cambiamento occorre partire dall'introduzione concreta e dalla verifica degli indici di performance secondo intensità di cura delle realtà assistenziali, con il fine di garantire la appropriatezza delle cure.

Sarà necessario attuare un rinnovamento legislativo di base ponendo allo studio specifiche deroghe territoriali, messe a punto attraverso **l'istituzione di Comitati Sanitari** capillarizzati nelle varie realtà. I Comitati Sanitari avranno l'obiettivo di redigere documenti semplificati e istanze, frutto del confronto allargato a tutte le figure professionali competenti e coinvolte. Tali documenti sanitari andranno sottoposti a revisione sistematica periodica. I Comitati Sanitari dovranno infatti essere costituiti, nel loro complesso, da rappresentanze allargate: sindacali, di Assessorati Sanitari (che formuleranno report provenienti dal confronto con le direzioni delle aziende pubbliche, convenzionate e non), da rappresentanze di Ordini Professionali, di dirigenti e vertici delle strutture sanitarie, della Conferenza Stato-Regioni, di enti universitari (anche studentesche), della medicina territoriale, della Sanità Privata, convenzionata e non; da rappresentanze di Società scientifiche.

Sono contemplate rappresentanze anche della società civile. I presidenti dei Comitati Sanitari Regionali interverranno ai tavoli di confronto del Ministero della Salute e del Ministero dell'Università e della Ricerca. La riorganizzazione sanitaria deve ritornare nelle mani degli addetti ai lavori e dei soggetti competenti, ponendo il cittadino protagonista del percorso.

Infine è fondamentale garantire il rispetto del dettato Costituzionale in tema di obblighi terapeutici e vaccinali, anche a seguito delle esperienze della recente pandemia COVID 19. In tale circostanza, mancando un piano pandemico strategico, tale obbligo è stato imposto in assenza di un solido presupposto scientifico e di garanzia legislativa del rispetto della persona umana, così come disposto all'art.32 della nostra Carta Costituzionale.

Riteniamo necessario inoltre mettere in essere politiche utili a disincentivare le ingerenze di sistemi di interesse superiori, sovente in conflitto con quelli della collettività, come quelli del biomarketing e di cospicua parte della gestione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. È doveroso sviluppare viceversa gli investimenti nella ricerca scientifica “pura” e “libera”, da effettuarsi in campo non più esclusivamente universitario.

Per una sanità INTEGRATA

Occorre una profonda rivisitazione delle regolamentazioni sulla stipula delle Convenzioni Regionali con le Strutture private, da contemplare nel rispetto prioritario dei Livelli Essenziali di Assistenza e di una efficace valutazione degli indici standard di performance, dei costi, dei tetti di spesa e degli extra-budget, che verrà effettuata da parte dei Comitati Sanitari.

Le convenzioni e la cooperazione tra strutture regionali pubbliche e private dovranno concretizzarsi solo ove assolutamente necessario, in una concezione al contempo esclusiva

ed inclusiva del nuovo modello sanitario integrato.

È necessario garantire tuttavia la libertà di mercato e la competitività nell'ambito della sanità privata non convenzionata.

Occorre inoltre procedere alla revisione e alla verifica applicativa delle regolamentazioni attuative dei contratti collettivi nazionali di lavoro di tutte le figure professionali, sia in ambito pubblico che privato, nonché delle relative aliquote IRPEF, da sottoporre a valutazioni diversificate secondo parametri finanziari (PIL e debito sanitario regionale), nell'ottica di soddisfare le particolari carenze di risorse specializzate in un determinato territorio.

Va urgentemente proposta la revisione organizzativa dell'offerta di prestazioni della Medicina Territoriale (rete del sistema di emergenza 118, rete della continuità assistenziale, rete della medicina generale, rete della medicina ambulatoriale, rete della assistenza domiciliare, rete delle residenze per lungodegenza, rete dell'assistenza domiciliare, rete della medicina preventiva, rete della medicina veterinaria e zooprofilattica), costruendo percorsi assistenziali integrati di qualità, con l'obiettivo di superare il fallimento della visione ospedale-centrica, densa di troppe deleghe dal territorio ad inevitabili sovraccarichi di prestazioni. Infine è necessaria la revisione delle regolamentazioni inerenti le casse previdenziali al fine di incentivare, e non scoraggiare, l'adesione alle professioni sanitarie, particolarmente in ambito pubblico, rendendo centrali valorizzazione professionale e formativa, la buona organizzazione e una adeguata remunerazione e previdenza.

Anche in tal senso va rivisto il rinnovo del Decreto Calabria, denso di pericolose distorsioni applicative, per effetto dell'impiego di medici specializzandi in campo clinico-ospedaliero.

Allo stesso modo va riformato l'accesso alle scuole di formazione in campo sanitario e specialistico, viste le enormi carenze create negli anni, risultanti anche dalla amplificazione del numero chiuso e del blocco del turnover, più recentemente compensato da tentativi di impiego persino di personale extracomunitario, dotato, in molti casi, di titoli da convalidare in campo europeo e nazionale. Tutti questi tentativi, nati nel corso dell'emergenza COVID, stanno divenendo, in modo preoccupante, parte integrante del campo legislativo ordinario. Va inoltre aggiornato e riequilibrato l'ambito giuridico nel campo del diritto sanitario e i relativi profili di responsabilità.

DISABILITÀ E INCLUSIONE

La società deve proteggere il diversamente abile, ma tale protezione non deve essere posta come una mera "spesa", in quanto se ne riceverà in cambio una ricchezza non quantificabile, sia in termini di rapporti umani, sia in termini di elevazione culturale.

Parimenti, in relazione al trattamento degli anziani, questi non devono rappresentare un peso per la società e/o per la famiglia, ma un valore aggiunto. È quindi necessario effettuare interventi per recuperare tale ricchezza, che risiede nella memoria, nelle conoscenze acquisite, nell'esperienza e nella saggezza derivanti da una vita spesa a collaborare e interagire con le persone in un'ottica di aiuto e sostegno reciproco.

Di seguito le nostre proposte:

Incrementare i fondi per la disabilità e incentivare i progetti per la creazione di strutture a carattere familiare, dove il diversamente abile possa condividere la socialità e tempo libero.

Potenziare le pensioni di disabilità con verifiche puntuali dei percettori non aventi diritto.

Proporre una legge per il riconoscimento dei diritti e delle tutele per i caregiver familiari affinché siano equiparati agli altri lavoratori con tutti i diritti, incluso il diritto al versamento dei contributi pensionistici maturati con la prestazione lavorativa in favore dell'assistito.

Completare la legge delega in materia di disabilità con i relativi decreti attuativi.

Potenziamento dell'assegno unico universale per i figli con disabilità fino a 21 anni, con aumento almeno a euro 70 fino ad arrivare a 100. Verifica degli aventi diritto valutando una estensione a chi ha più di 21 anni.

Progetti per l'inclusione degli anziani in famiglia e investimenti per la diffusione di una cultura dell'inclusione che miri a consentire agli anziani di vivere in famiglia con aiuti e progetti mirati a sostegno delle famiglie con anziani che necessitino di assistenza.

Detrazione delle spese del personale domiciliare con emersione del nero.

Modernizzazione delle RSA per una qualità della vita più idonea.

Controllo puntuale delle condizioni degli affidamenti delle RSA con monitoraggio dei grandi gruppi e verifica puntuale, non solo delle condizioni igienico sanitarie, ma anche delle corrette retribuzioni del personale impegnato, la cui professionalità dovrà essere adeguata. Responsabilità oggettiva del capofila per ogni violazione della normativa regionale vigente, uniformità della stessa.

Esigibilità della cura, cancellazione della cosiddetta quota alberghiera.

PARTE VII

Giustizia

Abolizione delle norme introdotte dalla riforma Cartabia che prestano il fianco a una deroga parziale per i reati di mafia, terrorismo, associazione finalizzata allo spaccio e stupro, il cui termine di "scadenza" per l'improcedibilità può essere prorogato eccezionalmente. L'impunità con questa legge è il premio per chi riesce a "perdere abbastanza tempo". A ciò si aggiunge la circostanza in base alla quale è la legge del Parlamento a selezionare le notizie di reato che i pubblici ministeri possono trattare in via prioritaria, con buona pace del principio della divisione dei poteri tra politica e magistratura, oltre che in netto contrasto con il principio di obbligatorietà dell'azione penale, sancito all'articolo 112 della Costituzione italiana.

La necessità di celerità ed efficienza non può tradursi in impunità.

Dunque proponiamo, in alternativa a queste norme scellerate, l'assunzione di più personale, e nello specifico più funzionari per far fronte ai ritardi cronici dell'iter processuale. Inoltre proponiamo il potenziamento dei tribunali e l'accorpamento di quelli quasi inattivi, nonché la domiciliazione telematica per le comunicazioni giudiziarie via e-mail oltre a quella legale presso il proprio avvocato per procedere anche in assenza dell'imputato qualora non potesse presenziare (espediente, quest'ultimo, utilizzato da tanti illustri imputati per arrivare alla prescrizione).

Rafforzare gli impianti normativi che garantiscano la certezza della pena.

L'efficienza della giustizia deve essere un obiettivo da perseguire senza però puntare alla privatizzazione della giustizia civile e della giustizia penale (mediante le depenalizzazioni).

Va garantita la corretta gestione dei beni confiscati alla mafia e l'attribuzione a soggetti realmente capaci di renderli produttivi o che ne assicurino un uso destinato a finalità sociali.

Rafforzamento misure e inasprimento pene per reati contro i reati di stalking e maltrattamenti domestici.

Rafforzamento misure e inasprimento pene per i reati di violenza contro gli animali e istituzione di un registro che attesti la pericolosità sociale di chi compie reati contro gli animali.

Braccialetto elettronico obbligatorio con verifica puntuale periodica delle aree di copertura del segnale, per tracciare i movimenti di coloro che sono soggetti a restrizioni giudiziarie e per verificare il corretto funzionamento del dispositivo. Rafforzamento dei presidi territoriali con sistemi più efficienti di interconnessione e comunicazione (caserme e stazioni di polizia) che possano rispondere all'esigenza di prontezza di intervento rispetto al meccanismo del braccialetto elettronico.

Legge contro l'occupazione arbitraria degli immobili, prevedendo il reato specifico che contempra tale condotta e preveda una procedura per l'immediato rilascio forzoso dell'immobile occupato abusivamente.

ISTITUZIONI E DEMOCRAZIA

Abolizione della legge elettorale "Rosatellum" per ristabilire un maggior legame tra rappresentanti e rappresentati, attraverso il rafforzamento del criterio proporzionale, in linea col dettato originario costituzionale, riducendo la soglia di sbarramento al 1%. Ritorno alle preferenze e stop ai listini bloccati.

Legge sui partiti per evitare che attraverso le riforme dei regolamenti parlamentari siano lottizzate le istituzioni, comprimendo le prerogative democratiche delle cariche istituzionali elettive con la scusa della disincentivazione dei "cambi di casacca".

Principio, quest'ultimo, giusto concettualmente, ma inapplicabile in assenza di un quadro

normativo specifico e di una disciplina che regoli le attività dei partiti per evitare abusi di potere e derive autoritaristiche in violazione o elusione del dispositivo costituzionale (art.67 e art.49).

Limitazione alla decretazione d'urgenza, all'abuso da parte dell'esecutivo dell'apposizione della fiducia sui decreti e ai decreti omnibus.

Legge sul conflitto di interessi.

No a forme di autonomia differenziata che ledano i principi di eguaglianza e unità nazionale, creando disparità e diseguaglianze tra le diverse realtà regionali e ove non siano garantiti con precise risorse finanziarie i livelli essenziali di prestazioni.

Referendum propositivo e senza quorum.

Una sola Rete televisiva pubblica, senza pubblicità, indipendente dalle ingerenze dei partiti.

Rendere centrale nel paese la tutela dei diritti delle persone, siano essi diritti sociali, civili ed economici.

Limite al cumulo di incarichi che comportino più di una indennità cumulativa rispetto al mandato elettivo in corso.

Elezione diretta del Presidente della Repubblica: quale prima carica dello Stato, si ritiene la sua elezione dovrebbe essere un diritto ed un'espressione di tutti i cittadini dotati di diritto di voto, e non limitata ad alcune centinaia di parlamentari.

PARTE VIII

Diritto allo studio, istruzione, scuola e università

L'attuale vuoto di visione politica rispetto alla scuola ci impone di adoperarci per rimettere quest'istituzione nelle condizioni di assolvere al proprio ruolo nella società, che dovrebbe essere quello di formare i cittadini, abbandonando le logiche di scuola - azienda volute dalle recenti riforme. Compito primario della scuola è formare il cittadino di oggi e di domani, la cui qualità di istruzione è motivo fondante della scuola stessa.

Per questa ragione riteniamo che la scuola debba insegnare e salvaguardare in primis i diritti costituzionali, attraverso l'educazione civica, ridottasi attualmente a propagandare l'Agenda 2030 o a soddisfare la richiesta, mossa dalla cronaca, di educazione all'affettività e alle relazioni.

La scuola è chiamata ad educare le nuove generazioni trasmettendo valori morali e cultura generale fornendo in tal modo ai futuri giovani ed adulti strumenti critici con cui compiere scelte consapevoli.

Inoltre la scuola non può prescindere dal luogo geografico in cui è inserita, ed è anzi di

rilevante importanza la conoscenza, il legame e la collaborazione con il territorio.
Ecco perchè riteniamo sia importante valorizzare gli elementi culturali propri di ogni regione.

Alternativa sceglie pertanto di difendere la serietà degli studi nelle scuole di ogni ordine e grado promuovendo una scuola che:

Sviluppi il pensiero critico implementando da un lato l'uso del metodo scientifico e degli strumenti concettuali teorici e dall'altro introducendo nei piani di studio dei diversi indirizzi la filosofia in quanto scienza che induce alla valutazione individuale e alla riflessione e che ben si collega al metodo scientifico, alla filosofia della scienza e alle questioni etiche della scienza.

Trasmetta conoscenze culturali classiche che portino ad una migliore comprensione del presente, permettano di capire la direzione dei cambiamenti e aumentino la consapevolezza delle scelte.

Difenda l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana come ricchezza linguistica irrinunciabile e come strumento di sviluppo del pensiero, senza tuttavia precludere la conoscenza e lo studio di altre forme linguistiche identitarie locali.

Rivaluti l'insegnamento della storia e della geografia, la prima in quanto comprensione del divenire e elemento imprescindibile per una adeguata valutazione del presente, la seconda in quanto educazione a cogliere sé stessi e il proprio mondo come parte di una realtà più ampia, in cui non debbano esistere centro e periferie.

Valorizzi la letteratura, le arti grafiche e non ultima o meno importante, la musica: dimensioni imprescindibili della creatività umana che raccontano emozioni passate e presenti e modellano gli animi di chi le crea e chi le vive, o le ammira.

Promuova la conoscenza delle diversità linguistiche e socio-culturali, che rappresentano un patrimonio inestimabile di ogni comunità che si definisca aperta, coesa e vitale.

Alternativa sostiene l'importanza di un'educazione improntata al plurilinguismo anche nel rispetto delle minoranze presenti nel nostro Paese e, altresì, promuove l'insegnamento della lingua dei segni.

Educhi alla gestione critica della quantità enorme di notizie disponibili sul web, nella consapevolezza che spetta al singolo di porsi domande, fare confronti, giungere a conclusioni e scegliere.

Riconosca l'importanza dell'educazione motoria per una crescita armoniosa di corpo e mente e per lo sviluppo dello spirito sportivo, in particolare promuovendo collaborazioni tra scuole e realtà sportive.

Occorre inoltre esimersi dall'applicare in toto quanto proposto dal Piano Scuola 4.0 e dal DigCompEdu, che fanno delle tecnologie digitali un fine e non un mezzo liberamente impiegato dall'insegnante sulla base delle sue scelte didattiche.

Tali riforme marginalizzano la figura del docente, ridotto ad animatore digitale, svalutandone di fatto la preparazione disciplinare.

La professionalità deve essere invece valorizzata, attraverso un reclutamento rapido e una selezione che si fondi sul merito, promuovendo una formazione in servizio, libera e di qualità. In quest'ottica va avviato celermente un piano di assunzione dei precari storici della scuola.

A fronte di una coerente verifica del rendimento dei docenti si sostiene un aumento retributivo in linea con gli standard europei.

La burocrazia a scuola sottrae sempre maggiore tempo ai docenti, che dovrebbe essere riservato alla preparazione di lezioni personalizzate, innovative e coinvolgenti: il Curricolo disciplinare, la certificazione delle competenze, i progetti, PCTO, crediti, tutoraggio, partecipazioni ai GLO, programmazioni ad personam per studenti BES, sommate a collegi, consigli di classe ordinari e straordinari (gratuiti) e scrutini, disponibilità settimanale ai colloqui con i genitori e giornaliera verso gli studenti tramite mail, ecc., sottraggono tempo che il docente dovrebbe dedicare alla preparazione di lezioni personalizzate, innovative e coinvolgenti per gli studenti. È necessario che si studino forme di retribuzione adeguate per indennizzare almeno in parte i tempi sottratti al docente dalla burocrazia, che in gran parte dovrebbe invece essere redistribuita a livello statale o territoriale e/o alla segreteria dell'istituto scolastico.

Occorre migliorare l'assegnazione dei docenti alle classi con una regolamentazione che garantisca una continuità nell'insegnamento soprattutto nelle materie di riferimento e/o di indirizzo.

Proponiamo per la scuola dell'infanzia, per la primaria e per la secondaria di primo grado che il numero di alunni per classe sia compreso tra un minimo di 15 e un massimo di 20, e che possa variare a seconda della presenza o meno di allievi con disabilità, BES.

Nella scuola secondaria di secondo grado riteniamo vadano favorite le partecipazioni delle imprese, volte ad integrare la teoria scolastica con l'utilizzo pratico nel mondo industriale delle competenze acquisite: non quindi attività lavorativa presso aziende, ma un'attività divulgativa delle aziende presso gli istituti, mediante lezioni e stage da tenersi presso gli istituti e/o serie di visite guidate presso le unità operative industriali, nell'ambito di industrie comunque operanti in regime di qualità e pieno rispetto dell'intera normativa sul lavoro, al fine di favorire la continuità fra studio e lavoro e la cooperazione fra scuola e realtà produttive.

Alternativa afferma la necessità di regolamentazione dell'alternanza scuola-lavoro in modo che questa sia facoltativa e retribuita.

Crediamo sia necessario investire sull'edilizia scolastica, con la messa in sicurezza degli edifici scolastici non a norma, e convertire immobili del patrimonio dismesso della difesa in strutture abitative per studenti, con alloggi a prezzi accessibili per tutte le necessità, per far fronte al problema del caro affitti.

È necessario investire in un sistema statale che garantisca i diritti fondamentali dell'intera cittadinanza, salvaguardando l'unità del paese, pur riconoscendo che ciascun territorio

debba poter esprimere attraverso il curriculum scolastico le proprie peculiarità linguistico-culturali.

Promuoviamo un'inversione di tendenza rispetto ai sistematici tagli previsti dagli ultimi governi, attraverso il potenziamento dei fondi per Università e Ricerca e l'adeguamento della spesa in rapporto al PIL alla media europea.

In ambito accademico proponiamo la reintroduzione della figura universitaria del ricercatore a tempo indeterminato, la separazione delle carriere tra ricercatori e professori universitari, l'indizione di concorsi nazionali, con commissioni ampie e sorteggiate, per l'accesso al ruolo di ricercatore.

Importanti sono altresì la diffusione di incubatori di startup universitari, il supporto telematico alle università pubbliche e la regolamentazione dei percorsi di studi, al fine di garantire l'accertamento delle competenze e dei crediti acquisiti attraverso le università telematiche private. Sosteniamo inoltre l'istituzione di programmi di mobilità internazionale con i paesi dei BRICS e consistenti investimenti su edilizia scolastica.

Proponiamo inoltre la conversione di immobili del patrimonio dismesso della difesa in strutture abitative per studenti con alloggi a prezzi accessibili per tutte le necessità, per far fronte al problema del caro affitti.

Istituzione di una Accademia delle belle Arti in ogni capoluogo di regione.

PARTE IX

Cultura, patrimonio e turismo

La Cultura, lungi dall'aver una finalità puramente economica, dovrebbe tornare ad essere considerata come elemento fondamentale per lo sviluppo individuale e sociale.

Il suo scopo deve essere prima di tutto di educazione e di promozione della conoscenza, e i cittadini devono sentirla come parte integrante della propria identità.

Il patrimonio culturale italiano è un unicum rispetto al panorama internazionale, innanzitutto perché è diffuso su tutto il territorio nazionale e non si trova concentrato solo in pochi siti di particolare interesse. E' vero anche che in tale situazione le nostre città d'arte sono prese d'assalto da un turismo di massa generalmente poco interessato all'approfondimento dei valori culturali e più incline ad acquisti di scarsa qualità.

Tale situazione crea più disagi che effettivi benefici e vantaggi per la popolazione. Il problema maggiore lo vivono i residenti, che sono spesso obbligati ad abbandonare i propri centri storici per spostarsi in periferia o in altri centri limitrofi, con il risultato finale che le nostre città d'arte vengono completamente svuotate della loro anima, i cittadini, per trasformarsi in un guscio vuoto, al pari dei grossi parchi di divertimenti, luoghi dediti più che altro ad ospitare esclusivamente servizi turistici gestiti da imprese multinazionali.

Il nostro obiettivo è invece quello di incentivare un modello di turismo diffuso e sostenibile, esperienziale, che si goda con lentezza e che miri principalmente all'altissima qualità che da

sempre contraddistingue l'Italia nel mondo. Non puntare quindi solo ai monumenti e ai musei, ma anche al ricchissimo patrimonio immateriale, come l'artigianato e l'enogastronomia.

Grazie al fatto che l'Italia dispone di uno tra i patrimoni più imponenti al mondo, le ricadute economiche positive che deriverebbero da un'ideale gestione di questo specifico settore potrebbero fare da volano per l'economia dell'intera Nazione.

No anche alle esternalizzazioni selvagge. Benché infatti queste siano utili e fondamentali per certi servizi accessori specifici (come ad esempio nel caso della ristorazione), esse sono anche dannose per ciò che concerne i servizi primari, che dovrebbero tornare invece sotto il controllo pubblico, come ad esempio il sistema di biglietteria e prenotazioni. Rivedere quindi le concessioni puntando ad un processo di reinternalizzazione dei servizi di gestione dei beni culturali pubblici.

Desideriamo inoltre il riconoscimento professionale dei lavoratori del settore culturale, il contrasto alla cronica precarietà di queste figure e l'allineamento alla media europea per l'incidenza sull'occupazione delle attività culturali.

Stop all'utilizzo incontrollato del "personale" volontario e/o privo di titoli specifici. Promozione della digitalizzazione dei Beni Culturali. Incentivi per chi promuove progetti di sviluppo turistico che valorizzino i territori abbandonati e le vecchie strutture identitarie, con un maggior coinvolgimento delle regioni per superare le rigidità dell'accentramento statale.

PARTE X

Trasporti e mobilità

Calmierare i prezzi dei treni a lunga percorrenza.

Potenziare il trasporto locale con ripristino dei cosiddetti rami morti e consentire la detraibilità degli abbonamenti di trasporto pubblico e dei traghetti verso le isole, per ogni membro del nucleo familiare.

Disincentivare il trasporto su gomma.

Progettare un sistema integrato di mezzi a basso impatto ambientale che consentano di decongestionare gli snodi ad alto traffico e di liberare le strade cittadine dal traffico e dal caos.

Prevedere incentivi e investimenti sulla mobilità elettrica.

No al ponte sullo stretto di Messina e sì alle opere per il potenziamento della rete ferroviaria nazionale e delle tratte regionali, tra cui la ricostruzione di tratte ferroviarie soppresse e il

ripristino di tratte abbandonate o dismesse, la costruzione di nuove ferrovie, l'elettrificazione di tratte a combustione diesel e il raddoppio di tratte a singolo binario, con puntuale ripristino ove necessario e manutenzione delle infrastrutture esistenti e messa in sicurezza delle stesse (autostrade, viadotti, ponti ecc.).

Continuità territoriale aerea e marittima reale, non solo per i residenti verso le isole ma anche per i non residenti con riduzione dei costi dei biglietti.

Invertire la rotta che ha portato i gestori delle infrastrutture (ferroviarie stradali e autostradali) ad esternalizzare sempre di più ed in maniera massiva le manutenzioni della stessa a favore di aziende esterne private. Tale approccio sta creando molteplici effetti negativi. Ricordiamo tra questi: la volontà di diminuire il personale operativo interno e la conseguente perdita di know-how interno di aziende che ricoprono un ruolo di fondamentale ed interesse strategico per uno Stato; una crescita esponenziale sia per numero che per costi dei contratti di manutenzione; uno scarso controllo della qualità dei servizi erogati.

Tutto questo si traduce in una perdita di reale governance delle nostre infrastrutture, ormai ridotte a "scatole vuote prive di contenuto".

Prevedere investimenti infrastrutturali che consentano di sviluppare, dove verificato conveniente, anche le potenzialità trasportistiche lungo le vie d'acqua.

PARTE XI

Ambiente, sostenibilità ed energia

Ridurre al massimo il consumo di suolo e favorire il recupero degli edifici abbandonati in tutta Italia. Fissazione di principi urbanistici, vincolanti per le regioni, che minimizzino il consumo di suolo agricolo, a bosco e a pascolo.

L'obiettivo finale deve essere "zero consumo di suolo".

Stop alle prescrizioni che lo perseguono solo tendenzialmente, perché l'obiettivo è ormai da raggiungere pressoché ovunque senza indugi. Non basta più che i blocchi dei contratti implicino penali, per imporre gradualità alle amministrazioni pubbliche.

Gli oneri connessi vanno comunque messi in conto dalla collettività, ma ancor più da chi è riconosciuto responsabile di danni irreversibili all'ambiente. Poiché la verifica giudiziaria di tali responsabilità non è di norma affatto immediata, nuovi metodi (ad esempio, in forma di assicurazioni collettive) dovrebbero essere messi in campo per recuperare le risorse necessarie.

Prevedere l'incentivazione e la creazione di nuove comunità energetiche autonome e non dipendenti dal mercato.

Favorire la produzione di energia elettrica a partire da impianti piccoli e diffusi, così da tutelare contemporaneamente l'ambiente e il paesaggio.

Acqua pubblica: difesa dell'acqua come bene primario essenziale, pubblico e comune.

Deve essere garantito che siano pienamente pubblici la proprietà ed il controllo dell'acqua, come la sua distribuzione, indipendentemente dalla forma di diritto con cui quest'ultima viene gestita.

I processi di transizione ecologica, tecnologica, digitale devono essere governati e controllati dagli Stati, e non subiti.

Nessun nuovo rigassificatore e gasdotto; abbiamo già una infrastrutturazione gas sufficiente e ridondante ben oltre il fabbisogno nazionale. Affrontare colli di bottiglia diplomatici che concausano l'aumento dei costi dell'energia impedendo al Paese di rifornirsi dalle fonti internazionalmente disponibili più convenienti, e che ci costringono oggi all'approvvigionamento di gas liquido via nave in sostituzione di quello che dai tempi della guerra fredda importavamo a prezzi ben più convenienti.

Forti investimenti sulla riqualificazione energetica, sburocratizzazione per gli impianti di energie rinnovabili, sostegni agli accumuli di energia, investimenti sulla stabilità della rete elettrica e sulla mobilità elettrica. Queste sono le strade da percorrere per perseguire la decarbonizzazione e guidare il paese verso l'indipendenza energetica.

In tema di impianti agri voltaici e di parchi fotovoltaici, fissazione a livello statale dei soli target energetici, lasciando alle regioni, previo accordo con i Comuni, le scelte localizzative in modo da evitare compromissione della produzione agricola e deturpamento dei paesaggi di pregio.

Mappatura del territorio nazionale e contrasto al dissesto idrogeologico.

Tutela del paesaggio e dell'ambiente con il ripristino delle procedure di verifica di impatto ambientale.

L'incentivazione del sistema dei bonus edilizi per il risparmio energetico e la lotta al caro bollette deve divenire strutturale, così da consentire un investimento adeguato e continuativo da parte delle imprese, ed al contempo garantire che si sostenga sempre più una filiera nazionale, nell'interesse della nostra industria e dell'offerta di lavoro, anziché rendere tali investimenti il primario sostegno delle esportazioni di colossi stranieri.

Sblocco della cessione crediti d'imposta per ridare ossigeno alle imprese danneggiate dalle nuove norme introdotte.

Stop a nuovi inceneritori e alle trivelle.

Politiche nazionali volte ad indirizzare in sede europea il cambio del metodo di conteggio del costo per il Gas naturale; per slegare il prezzo del Gas dagli indici speculativi (TTF alla borsa di Amsterdam).

AGRICOLTURA

La biodiversità, anche per quello che riguarda l'agricoltura, e le coltivazioni tradizionali in Italia, costituiscono un unicum a livello mondiale per varietà e qualità.

È quindi necessario incentivare e sostenere anche piccole imprese di agricoltura e

allevamento nel rispetto del benessere animale, secondo metodi tradizionali, di piantagioni native e varietà native ed antiche, riacquistando la proprietà delle sementi, disincentivando il ricorso a organismi OGM, pesticidi, concimi chimici, nonché il ricorso a colture intensive di specie esotiche.

Fondamentale è per noi la tutela del territorio e delle eccellenze del Made in Italy.

A tal fine riteniamo fondamentale il sostegno e la promozione della filiera corta e una riconversione in chiave più strettamente ecologica del settore.

Tra le prime azioni da effettuare vi è senza dubbio il monitoraggio del territorio soggetto spesso ad impoverimento e desertificazione per una serie di fattori legati ai fenomeni climatici e alle stesse attività umane. In quest'ottica è necessario porre un freno agli impianti inquinanti in prossimità delle aree ove sono collocate attività agricole di pregio.

La riduzione della chimica in agricoltura è un'altra sfida da affrontare con serietà e perseveranza, poiché spesso la contaminazione delle falde idriche o delle acque di irrigazione con infiltrazione di pesticidi o sostanze velenose di natura industriale può compromettere intere coltivazioni e gli ecosistemi che in esse sopravvivono.

Occorre ripensare tutto il modello agricolo ormai improntato su ritmi di mercato forsennati che seguono logiche capitalistiche. Il dilagare delle multinazionali del cibo attraverso supermercati dislocati ovunque ha determinato un utilizzo dissennato di metodi di lavorazione e sfruttamento della terra e delle risorse ad essa legate, estremamente invasivi. Questo ha causato un impoverimento e un degrado progressivo della stessa.

Fertilizzanti chimici, OGM e monoculture sono infatti utilizzati per superare la stagionalità dei prodotti che la natura offre. Ecco perché, al contrario, occorre incentivare le produzioni a km zero e la stagionalità è una delle prime strade da percorrere.

Proponiamo dunque un modello di agricoltura sostenibile che sia rispettoso innanzitutto dei lavoratori, poi delle risorse del territorio e infine dell'utente finale, ma non il meno importante: il consumatore.

A tal fine, le filiere produttive dovranno rispettare parametri di biodiversità, fertilità del suolo e tutela della salute e dei diritti del lavoratore.

Misure utili a tutelare la biodiversità devono prevalere sulle monoculture intensive.

Rinforzare e potenziare gli incentivi e le opportune forme di indennizzo per coltivatori e allevatori in caso di calamità naturali o eventi eccezionali.

Andranno inoltre fortemente incentivati i progetti di ricerca e sviluppo, in collaborazione con le Università, al fine di migliorare continuamente la qualità e la redditività di allevamenti e colture, sempre nel pieno rispetto di ambiente, ecosistema e benessere animale.

Dovrà essere incentivato l'avvio di attività agricole, da inquadrare come vere e proprie start-up, in grado di godere dei medesimi benefici e supporti, contribuendo a creare un terreno favorevole ad attività produttive ed allo sviluppo di nuove modalità nel pieno rispetto di ambiente ed ecosistema.

Migliorare le condizioni economiche e le tutele giuridiche per la figura del bracciante agricolo.

BIODIVERSITÀ E DIRITTI DEGLI ANIMALI

Nella società attuale, nazionale ed internazionale, sono evidenti i danni compiuti da una azione antropica dissennata basata sul depauperamento delle risorse naturali, la distruzione della biodiversità, lo sfruttamento senza limiti degli animali di ogni specie e degli habitat e l'attacco all'ambiente a causa di scellerate azioni speculative.

Alternativa promuove una società che disincentivi lo "specismo" rispettando gli equilibri degli ecosistemi e tutti i loro abitanti e tutelando al contempo la biodiversità.

Riteniamo sia improcrastinabile il richiamo al doveroso rispetto alle normative vigenti quanto il miglioramento del quadro normativo attuale in questa direzione, nonché l'implementazione concreta dei recenti precetti previsti dalla modifica dell'articolo 9 della Costituzione.

In una società civile che possa definirsi tale occorre disincentivare e sanzionare severamente il maltrattamento, l'abuso e l'uccisione indiscriminata di animali per *puro passatempo o crudeltà*. Il duro attacco alla fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato, a seguito di una totale deregolamentazione delle attività venatorie con deroghe continue alle limitazioni vigenti e l'aumento delle attività di bracconaggio, unitamente ad una gestione della fauna stessa a dir poco cialtronesca e inefficace da parte di alcune regioni, dimostra quanto ancora si sia lontani dalla corretta gestione e protezione di questa e dalla necessaria pacificazione tra uomo e ambiente.

L'inflazione e il conseguente aumento dei costi hanno messo e mettono a dura prova le famiglie che hanno deciso di condividere la loro vita con uno o più animali domestici, anche per sopperire alle croniche inadempienze degli enti pubblici nella gestione del randagismo; per questo siamo promotori di alcuni interventi mirati che sono indispensabili per evitare che le famiglie debbano indebitarsi per mantenere e curare gli animali familiari, come l'adeguamento delle strutture di accoglienza e delle misure nell'interesse della salute pubblica a contrasto del randagismo.

I costi di alcuni farmaci sono del tutto ingiustificati e in questo percorso condividiamo le posizioni della Federazione Nazionale degli ordini dei medici veterinari che più volte ha sollevato anche la necessità della riduzione dell'iva, perché alimentare e curare un animale non può e non deve essere un lusso, bensì un diritto.

Occorre che i farmaci per uso umano possano essere realmente prescritti anche per uso animale dai veterinari in quanto identici a quelli destinati esclusivamente alla filiera pet, ma a costi nettamente più elevati a causa di un ingiustificato aumento del prezzo da parte delle case farmaceutiche. Questo anche considerando che la legge attuale è ambigua a riguardo e non viene applicata se non in casi specifici.

Proporre incentivi per la sterilizzazione di cani e gatti.

Vietare l'ingresso dei cacciatori nei fondi privati e le deroghe regionali e provinciali, abolendo l'articolo 842 del codice civile che permette l'accesso nei fondi e terreni privati per l'esercizio della caccia.

Tale articolo è un retaggio novecentesco di quando era diffuso il latifondo per permettere alla popolazione l'approvvigionamento alimentare; questa norma è ormai un limite al pieno godimento della proprietà privata.

Divieto di reintroduzioni animali a fini venatori, che comporta uno stravolgimento dell'equilibrio ecologico: citiamo a titolo di esempio il proliferare di cinghiali a causa di una scellerata introduzione nei decenni addietro di specie non autoctone più prolifiche, per motivi prettamente ludici.

Il sistema degli allevamenti *intensivi*, oltre ad essere crudele e insostenibile, è motivo di prima fonte di emissione di Co2, come confermano i dati della FAO e della agenzia indipendente Chatham House.

Per questo occorre mettere in campo strumenti di controllo severi e invertire una rotta consumistica forsennata che non rispetta l'ambiente, la salute pubblica e il benessere animale.

Dobbiamo superare la sperimentazione animale a favore dei metodi predittivi, sicuri e rapidi per lo sviluppo di una ricerca medica realmente affidabile.

Superare l'uso degli animali in circhi e spettacoli viaggianti; estendere le norme anche ai delfinari.

Disincentivare e migliorare la disciplina dei trasporti degli animali, a livello nazionale ed internazionale, che comportano terribile sofferenza per milioni di animali in giro per mare o per strada ogni anno, in tutto il mondo.

Sostenere la proposta di legge a livello europeo "End the Cage Age", per l'eliminazione progressiva delle gabbie negli allevamenti. Stop anche alla possibilità di triturazione dei pulcini.

Incrementare le attività di controllo sulle strutture pubbliche e private convenzionate con le pubbliche amministrazioni per la custodia degli animali randagi.

Istituzione di un garante nazionale per i diritti degli animali presso la Presidenza del Consiglio.

Alternativa intende promuovere lo sviluppo di una società più equa, rispettosa degli equilibri naturali fatalmente interconnessi tra loro e si propone di essere la casa del grande movimento scientifico e culturale che si è formato da tempo intorno a questi temi, con un ascolto attento verso il pensiero anti specista.

A tal fine propone l'istituzione di un Comitato tecnico scientifico che avrà il compito di tradurre le istanze della buona scienza in azioni concrete e politiche virtuose.

PARTE XII

Politica internazionale, sicurezza e immigrazione

L'ombrello istituzionale dei trattati che ci legano alla Nato deve lasciare più spazio a un ruolo del nostro Paese meno legato alla logica dei blocchi militari, in un quadro che preveda più indipendenza e autonomia per l'Italia e l'Europa. Il tema non è più un tabù nemmeno nelle principali cancellerie europee e l'Italia ha una tradizione di protagonismo mediterraneo che conquistò spazi perfino nel contesto difficile della Guerra Fredda. Deve valere anche oggi. Non possiamo più farci trascinare nelle politiche belligeranti e imperialiste di un'alleanza atlantica nata per la difesa collettiva e divenuta strumento di potere per foraggiare le lobbies degli armamenti e le multinazionali, o per sostenere agende contrarie all'interesse nazionale. Occorre preparare il terreno di pace per un'Europa che sia unita, solidale e al contempo rispettosa delle culture, delle tradizioni e delle specificità dei popoli.

Di seguito le nostre proposte:

Ridiscussione dei trattati e del ruolo dell'Italia affinché si possa slegare da politiche extraeuropee che mettono a rischio la sicurezza stessa dell'Europa e del nostro paese.

Verifica degli effetti delle politiche sanzionatorie; immediato stop ai provvedimenti con effetto boomerang sulla nostra economia.

Stop immediato all'invio di mezzi ed armamenti letali in Ucraina con puntuale resoconto al Parlamento dei costi sostenuti dall'Italia e dell'entità delle forniture ad oggi inviate. Sì alla diplomazia e agli aiuti umanitari.

È necessario promuovere l'istituzione di una conferenza di pace permanente con cadenza annuale che includa tutte le parti interessate (politici e istituzioni, comparto militare, industria, mondo dell'associazionismo, società civile e imprese) al fine di costituire un organismo speciale consultivo, ove avviare una discussione seria e pragmatica per monitorare obiettivi e strategie.

Promuovere un multilateralismo inclusivo che guardi più all'area mediterranea e ai mondi emergenti e che si opponga al concetto basato sulla esclusività e competitività che alimenta il costante scontro tra stati democratici e non democratici, secondo la visione americana che considera l'occidente investito di un primato superiore al resto del mondo.

Ove l'approccio multilaterale ed i suoi compromessi non consentano una adeguata rappresentazione e tutela degli interessi nazionali, lo strumento della diplomazia e dello sviluppo bilaterale dei rapporti con gli altri Paesi va adeguatamente perseguito.

Redigere un piano d'emergenza europeo per contrastare il fenomeno migratorio fuori controllo e le morti in mare col superamento dei parametri di Dublino.

Costituzione di un modello condiviso che preveda la redistribuzione dei migranti per quote in capo ai diversi paesi dell'Unione, e che in primo luogo prevenga l'arrivo di flussi migratori incontrollati.

Stipulare un Accordo Europeo per riportare i non aventi diritto d'asilo nei propri paesi d'origine. Allineamento alla maggioranza degli altri Paesi Europei in merito ai requisiti per l'accesso legale al Paese, che vanno riordinati e rivisti ponendo fine all'anomalia italiana che ha via via visto costituire canali di immigrazione rilevantemente più ampi ed ingovernabili rispetto alle chiare tutele, da garantire, stabilite dal diritto internazionale e dalla nostra Costituzione riguardo al diritto di asilo ed al diritto di protezione.

Promozione di patti bilaterali ai fini della prevenzione dell'immigrazione illegale e del suo sfruttamento criminale, che ogni anno causano migliaia di morti nel Mediterraneo come nel percorso migratorio precedente.

Focus su riequilibrio tra spese militari e cooperazione con riduzione delle prime a favore della seconda.

Reimpostazione delle missioni internazionali con abolizione delle missioni inutili e impostazione su un modello che si fondi sul concetto reale di "Peacekeeping", evidentemente lontano dagli obiettivi delle attuali missioni NATO.

Riduzione delle spese militari e nello specifico gli investimenti sugli armamenti a lungo braccio in ossequio al dettato costituzionale e per un maggior efficientamento dello strumento militare in chiave organizzativa, strutturale e difensiva con una redistribuzione delle risorse nel comparto e maggiori investimenti sulle dotazioni per la sicurezza del personale in missione.

CONCLUSIONI

Ci sono tante persone, formazioni sociali, liberi pensatori, donne e uomini che hanno fede nel pieno sviluppo della persona umana e vogliono attuare la Costituzione, con istituzioni che rappresentino il popolo e non una catena di comando di tecnocrati che tengono sotto scacco i mercati minacciando il tracollo finanziario.

Vogliamo sottrarre questo Paese alla logica perversa delle emergenze che viene utilizzata di volta in volta, da governi proni ad interessi extranazionali, per imporre misure e diktat atti a comprimere i diritti e le libertà dell'individuo.

Vogliamo costruire un'Italia moderna, dinamica e solidale che conservi la propria bellezza, il proprio patrimonio identitario e paesaggistico, i propri saperi e la propria cultura, contro ogni speculazione e parassitismo che foraggi le tasche di pochi soggetti privilegiati, a discapito dei cittadini e della comunità.

La nostra Italia del domani è libera e pensante.

Non saremo mai schiavi, ma protagonisti del nostro presente e del nostro futuro.

Questa per noi è l'unica e la sola Alternativa possibile.